

8 Marzo 2007 ...e poi vi regalano la mimosa!!!

Dai dati fornitici dalla direzione aziendale possiamo rilevare cose interessanti che riguardano le differenze di trattamento tra uomini e donne in Siae.

La media dei superminimi degli uomini è di **763** euro a testa mentre per le donne è di **163**.

Se analizziamo i singoli reparti possiamo notare come i reparti produttivi siano i "meno meritori".

Nei reparti camere bianche e montaggio -assieme la media dei superminimi si aggira intorno ai **10** euro a testa per quanto riguarda le **64** donne che vi lavorano, mentre sale a **529** euro per gli uomini delle camere bianche e a **380** euro per quelli del reparto montaggio- assieme.



Va meglio alle donne del collaudo che percepiscono mediamente **64** euro a testa contro i **464** dei colleghi maschi. Anche se va detto che al collaudo 2 (rep. 1812 e 1813) le 9 donne che vi lavorano prendono **13** euro a testa contro i **342** dei maschietti.

Molto più meritorie sono le donne che lavorano all'amm. Personale e contr.gest. con **447** euro a testa, al comm. Italia **680** euro e al comm. Estero **478** euro.

Circa il doppio è il superminimo dei maschi nei due uffici commerciali. In questi casi la differenza rispetto ai maschi è meno elevata ma comunque apprezzabile.

Un'ultima considerazione, in Siae ci sono 32 dirigenti ... tutti maschi!!!

“La precarietà di lavoro e di vita è il vero contraccettivo del futuro oppure, visto da un’ altra prospettiva, la precarietà è abortiva, certamente la precarietà rende sterili...”

Poniamo dunque all’ attenzione questo complesso concetto di libertà che parte dall’ autodeterminazione che fa i conti con l’ assunzione di responsabilità, che si fonda sostanzialmente sulla possibilità di scegliere.

Dentro alle forme sempre più precarie con cui si presenta il lavoro, diventano troppi gli anni in cui si è senza diritti, senza stabilità, senza possibilità di organizzarsi il futuro. Per le donne a tutto questo si aggiungono le scadenze biologiche che rendono le scelte difficili se non impossibili.

Abbiamo detto che generare comprende tanti aspetti della vita delle donne, quello sanitario in senso stretto, quello relazionale, quello politico del controllo del proprio corpo, quello complesso dei progetti di vita e delle scelte.

Se ci guardiamo attorno e osserviamo le giovani donne a cui abbiamo consegnato tante conquiste fatte, a partire dalla legge 194, ci rendiamo conto che tutte, non solo quelle straniere, rischiano di essere senza cittadinanza e noi con loro

Perché lo abbiamo detto con forza e lo ripensiamo oggi, la cittadinanza non è solo avere dei diritti ma anche poterli esercitare!!!

(Tratto da un documento del coordinamento nazionale dell’ U.D.I.)

